

# L'Ematoma pechinese

Zbyněk Havlíček

◇ eSamizdat 2007 (V) 3, pp. 299-301 ◇

Il nostro punto di partenza sta in strade abbandonate tra colonne di carne e botole di azoto liquido  
Il nostro punto di partenza è nel ventre d'ombra dei berretti cardinalizi  
Il nostro punto di partenza è nei canti degli uomini di Neanderthal nell'ammaestramento delle fruste della  
più tenera fra le discipline alpine

Nell'omicidio di massa alla lettura dei giornali nel flusso di sangue dalla memoria alata  
Il nostro punto di partenza è sulla torre più alta  
Voi tutti che costruite insieme questo secolo  
Padri con barbe di ferro come case dell'orrore nelle quali spira vento  
Madri di cui alcune parti inducono ad assalti di scacco matto  
Che naufragano sul loro splendido molleggiare  
Rompeteci finalmente i cranî che coccolate sotto i bulloni delle vostre macchine da stampa  
Cranî nei quali andate a piluccare di nascosto  
Come sporczia fra le dita dei piedi dei pensionati  
La nostra ramificata cultura atlantica

Spazio-strada o spazio-raggio  
Spazio-bomba nella quale piove  
Un proletariato gotico si è sollevato dal centro della simmetria  
Come un guantone da box che atterra lungo una traiettoria balistica  
Come un bulbo che si è staccato e ha dichiarato guerra a tutti  
Come un piccolo cactus che vuole sparare a tutti gli ibis  
Come un ratto mentre divora furibondo  
Come un attaccapanni che ha aperto le zampe e se ne va  
Mascherato di ossa pelviche  
Per una barriera ematoencefalica  
Lungo le ville dei diplomatici  
Dove tuttora sogna  
In una desincronizzazione corticale  
Sulla romanticheria di binari a scartamento ridotto  
Alla colazione di un elefante rosa  
Ad imparare a memoria i re sumeri e babilonesi  
A studiare la scrittura egea  
A spostare la bandierina nell'atlante delle tue alte e basse maree  
A scambiarsi ancora il posto come i deserti alla sabbia gialla e verde i deserti alle stelle azzurre  
A portare ancora una volta la coscienza oltre la soglia della morte  
E poi ad andarsene dalla storia  
Come il cedimento del reggicalze dalla vita delle donne

Ti porterò allo stadio dell'estere

Attraverserai i 9 gradi del disordine come il pesce siamese Betta splendens  
 Il primo di loro sarà il palombaro cartesiano salirai alla superficie e resterai lì col capo rivolto in alto  
 Ridurrò le tue risposte a un tocco e influenzerò il tuo nuotare e camminare  
 Nella tua ragnatela aumenterà la distanza dei fili e diminuirà la regolarità degli angoli  
 I tuoi assalti isolati li sferrerai ormai solo dal fianco  
 Finché tutti i movimenti di danza scompariranno come nei topi danzanti  
 Resterai sola  
 Immobile come il cuore isolato di un coniglio

La decapitazione è stata eseguita con tanto di commento  
 Ci hanno consentito di sublimare cioè di filtrare e mutare la nostra sostanza colorata  
 In umanitarie costituzioni  
 In manuali di gabinetti di scienze naturali  
 Nei campioni di merce finta di una lingua degradata a livello di fisica  
 Ci hanno consentito di rincretinare in un canneto cibernetico  
 Di cospargere i tubi senza saldature di Chomutov con merceria dura e morbida  
 Di esporre la famiglia di Karel Šebek in una vetrina che rappresenta un cunicolo da minatore del XVII secolo  
 Di impiccare alcuni poeti per i colletti d'ottone alla ringhiera di ferro  
 Di osservare questo gesto amichevole tra metalli  
 Di provare come molleggiano le bretelle dell'accademia per il sedere degli istitutori  
 Tutti vogliono ammazzarsi di lavoro in qualche modo originale

Le sere scorrono via per una golenà conosciuta come i condotti intestinali degli oratori  
 E l'uomo pekinensis in casacca rossa al canto delle telecamere stringe la mano al presidente Mao  
 Le vacche sacre tra le proteste di induisti fanatici escono solo lentamente dalla mitologia  
 Mentre gli addetti alle comunicazioni di neurofisiologia collegano fulmineamente col fil di ferro l'essere con  
 la coscienza

E l'opinione pubblica lavora in silenzio come la stereotassi per cranî uniformi  
 Tutto questo c'è già stato come Cartagine e come il biedermeier  
 Più bieder che meier  
 Né bieder né meier  
 Né frontiera cinese né filosofia della disperazione

La nazione li amerà  
 Fochisti  
 Salumai  
 Rappresentanti d'acqua tiepida  
 Spazzini attaccabrighe ragazzi di Žižkov con l'aureola di merda  
 Metalmeccanici e allevatori di conigli  
 Apostoli e consiglieri  
 Cenerentole cèche sull'entrata con dei seni così rotondi che sfuggono ai prese di judo  
 Bertoldi cechi dalla coscienza rotonda di un affettatore di *knedlky*  
 La nazione li amerà

Giunge il mattino il povero corniciaio però brucia le sue cornici dorate

Per l'oro delle aurore sulla tavolozza delle ombre oculari  
 Per la chiave dello scrigno per il trapianto di cornee  
 Un errore nel prologo oltrepassa di nuovo lo zero in direzione inversa  
 Per dar vita ai momenti magici e ai numeri già passati  
 Ai cimiteri di specchi e ai mangiatori di angeli  
 All'amore che si avvicina col passo delle diligenze  
 Ti metto seduta sui miei occhi come un braccialetto di vulcani spenti che si accendono di finestre di  
mescalina

Ti metto seduta sui miei occhi come una spada a due mani  
 E cado per la mia stessa forza e mi infrango  
 sui tuoi denti sul tuo infantile e incomprensibile esserci  
 Su questa terra sulla tua insensata  
 Volontà di vivere  
 Esci dall'acqua e le statue dei vandali sono solo ostaggi indifferenti  
 Del tuo futuro  
 Sotto il tuo braccio dorme una foca la sua palla è rotolata via

Tutto quello che volevo dire ritorna alle proprie posizioni materne  
 L'uomo deve isolarsi desincronizzarsi disintegrarsi  
 Mettere nuda la realtà sottraendo senza sosta i propri adattamenti  
 Per cogliere il segnale di una qualche più profonda e abbandonata verità  
 Per decifrare la lingua dimenticata nella quale la speranza  
 Si innalza alla portata  
 Dell'unica bocca che vive

Al principio tutto è un immenso caos  
 Nel quale la vita si organizza come una moltitudine infinita di sistemi  
 Ciechi e marcescenti  
 Sistemi che ci dominano dispoticamente  
 Sistemi che ci ingoieranno di cui diventeremo i naufraghi  
 Naufraghi dei sistemi  
 Facciamo del caos il nostro principio consapevole  
 Disintegriamo ricordi case della scienza  
 Disintegriamo noi stessi in quanto successione temporale e codice spaziale  
 Rompiamo la nostra memoria intelligenza attività volitiva voce

Sintassi grammatica strade da e per un qualche dove sistemi fedi per filosofia difesa del paese ricezione di  
informazioni rompiamo tutto

Le immagini che resteranno gettiamole in una grande roulette  
 E facciamo nascere poesie di antiparticelle poesie liberate dal giogo  
 Immaginazione allo stato nascente immaginazione nell'assolutismo della libertà